

bilità di eredi disposti a coltivare, sia per l'estirpazione del vigneto o semplicemente per la sua vendita od affitto). Ma l'estirpazione, la vendita o l'affitto sono anche espedienti cui molti soci ricorrono per sganciarsi dalla cooperativa. Tuttavia da qualche anno molte cantine hanno giustamente ritenuto di non rendere così semplice la recessione, bensì di addebitare al socio uscente (o ai suoi eredi recedenti) una quota proporzionale corrispondente al residuo mutuo d'impianto ancora da pagare; hanno tra l'altro effettuato la divisione del mutuo tra i soci le cantine di Rocca d'Arazzo, Montaldo Scarampi, Rocchetta Tanaro (entrambe le cantine), Montegrosso, San Marzanotto, Govone, San Damiano.

Possono recedere solo se non conducono più terreni vitati i soci di una decina di cantine: Cassine, Maranzana, Mombaruzzo, Alice Nuova, Castel Boglione, Nizza, Canelli, Calamandrana, Vinchio-Vaglio, Cossano Belbo; ivi inoltre gli eredi subentrano al socio defunto. Analoga politica (ma lasciando facoltà agli eredi di subentrare o meno) seguono le cantine di Ricaldone, Fontanile, Castelnuovo Belbo, Agliano Nuova e Mombercelli.

Maggior libertà di recessione, sia pure pagando una quota a risarcimento proporzionale delle pendenze del mutuo contratto, come si è detto prima, è data da quelle cantine già elencate che hanno diviso il mutuo tra i soci, ed inoltre da quelle di Alice-Sessame, di Castelrocchero (tutte e due) e Incisa; tutte queste prevedono altresì l'obbligo per gli eredi a subentrare, compresa anche la cantina di Agliano Salere, che prevede la recessione degli eredi stessi impegnandoli però a pagare una quota annua proporzionata alla perdita conseguente per la cooperativa. La cantina di Castelnuovo Calcea, pur non dando facoltà ai soci di recedere, la concede invece agli eredi subentranti, purché versino un determinato importo pari a una quota di mutuo di loro pertinenza.

La cantina La Castelrocchese estende l'obbligo di subentrare anche all'acquirente di vigneti che siano appartenuti a un socio. È un caso interessante di vincolo sul vigneto stesso; obbligo dell'acquirente e vincolo del socio possono essere rimossi soltanto se il socio venditore rifonde alla cantina una quota da stabilire.

Le recessioni, per morte dei soci o per volontario sganciamento dalla cooperativa o per qualsivoglia altro motivo, apparentemente non sembrerebbero rilevanti, dato che le cantine considerate hanno perso complessivamente, negli ultimi dieci anni, soltanto il 3-4% dei soci. Più precisamente, 8 cantine sociali registrano un aumento, pari complessivamente al 10%; si tratta per lo più di cantine della zona del moscato, ma l'aumento più consistente è fatto registrare dalla cantina di Castel Boglione (che com'è noto sta di conseguenza ampliando i propri impianti). Ove si escludano queste cantine, per le rimanenti la diminuzione del numero dei soci non raggiunge che l'8%. In realtà però molti soci esistono soltanto sulla carta, perché non più validi o comunque